

La soluzione della crisi sempre in alto mare

# Regione: altre pressioni della DC sugli alleati

## In un documento i dirigenti regionali sollecitano la riedizione di un quadripartito — Il PCI denuncia in Campidoglio la manovra del centrosinistra di eludere la discussione sugli ospedali e l'occupazione

Nessun spiraglio si è aperto nelle ultime 24 ore sulla crisi regionale. Anche l'atteso documento della direzione regionale dc, come era facile prevedere, ha intraveduto niente di positivo per sbloccare la gravissima situazione che si è venuta a determinare alla Regione con le dimissioni della on. Rosato e del centrosinistra. L'organo dirigente dc, infatti, ha approvato a maggioranza un lungo documento (ha votato contro il rappresentante della sinistra Rosati) per non dire altro che l'unica via di uscita è la riedizione «organica di una giunta di centrosinistra». Cioè si vorrebbe risolvere la crisi rimettendo in piedi a Palazzo Valentini la stessa compagine quadripartita che ha pubblicamente ammesso il proprio fallimento.

Il documento che dovrebbero servire da piattaforma per le trattative con gli altri partiti (PRI, PSI e PSDI), non fa altro che ripetere le dichiarazioni fatte da Rosati nell'aula del consiglio regionale quando rassegnò le dimissioni. I punti di fondo su cui si è aperta la crisi (ospedali, programma e rapporti con l'opposizione) vengono affrontati molto genericamente e senza alcuna convinzione di indicare una strada per la loro soluzione. Sulla delicata questione della elezione dei consigli di amministrazione degli ospedali, il documento afferma solo che il problema è urgente e che la costituzione degli organi amministrativi «non potrà non essere ritardata dal perdurare delle crisi». Ci viene il documento da scrivere una verità così lampante. La frase banale ha però uno scopo preciso: ricattare nuovamente gli alleati e in particolare i socialisti sul problema degli ospedali. «Se volete che gli ospedali abbiano amministrazioni regolari — sembra dire il documento — dovete risolvere con decisione accettare il centrosinistra».

Sui rapporti fra opposizione e maggioranza, la direzione regionale dc non fa che ripetere quanto hanno già detto i suoi rappresentanti alla Regione. «Le forze del centrosinistra — si afferma — non dispongono di una precisa maggioranza, non debbono ignorare gli apporti costruttivi di tutte quelle forze che credono nell'autonomia regionale. Siamo ben lontani, come si vede, dalle richieste formulate dal socialista Dell'Unto. Infine, per il programma regionale, si ripete il solito errore di validità di riconoscere la validità dello schema di sviluppo redatto ed approvato dal CRPE».

Un documento più vuoto del gruppo dirigente dc non poteva varare. Oltretutto si insiste sulla formula del centrosinistra, nonostante il suo provato e riprovato fallimento. Nessun sforzo viene fatto per indicare un programma nuovo, per far intravedere una politica diversa da quella moderata e conservatrice svolta fino ad oggi dal centrosinistra e che è la ragione principale della crisi che travaglia il nuovo istituto regionale.

Al consiglio comunale, che si è riunito ieri sera, il gruppo comunista ha denunciato la responsabilità del sindaco e della giunta per la mancata nomina dei rappresentanti del Comune negli ospedali regionali. Ogni ulteriore ritardo — ha detto il compagno Della Seta — spiana la strada per il commissariamento. Il consigliere Della Seta ha chiesto una rapida discussione della mozione del PCI sull'occupazione a Roma e nella provincia. «Comunque, ha detto l'assessore, va detto — è doveroso affrontare il problema dei continui attacchi padronali ai livelli di occupazione — il fatto che si è fatto massiccio negli ultimi mesi e che sta gettando nella disperazione centinaia di famiglie romane. L'assessore Mazzarello, che presiede l'assemblea in assenza del sindaco, ha assicurato di portare in giunta le due richieste del gruppo comunista. Nella seduta di lunedì, comunque, verrà esaminata la mozione sull'occupazione. Si tratterà anche in questo caso di una manovra dilatoria».

La riunione del consiglio comunale è poi proseguita con l'approvazione di numerose deliberazioni: prima dello scioglimento si dovrà procedere alla ratifica di ben mille atti della giunta.

Infine, un'ultima notizia che conferma lo stato di marasma in cui si trova il Campidoglio. Nella riunione della commissione consiliare per il Traffico, l'assessore Rosato ha cercato di far passare una decisione che assegna a una ditta privata di trasporti la concessione di una linea attualmente gestita in comune dal comune di Roma e dalla ditta ATAC. Si tratta infatti della autolinea via Gregorio VII-via Aurelia-vicolo e via Casale Lombroso-via Francesco Sallusti per un totale di circa 11 chilometri. Su questo il gruppo ATAC ha già una linea di ben 10.400 metri. Appare quindi ingiustificata la concessione che si vorrebbe dare ad un privato a tutto vantaggio dell'azienda pubblica. Dopo un intervento del compagno Cecilia ogni decisione è stata sospesa in attesa di un sopralluogo.

### Oggi a Torpignattara (ore 18)

## INGRAO AL CONVEGNO OPERAIO ZONA SUD

Oggi e domani, alle ore 18, presso la Casa del Popolo di Torpignattara (via Bordon) si terrà il primo convegno operaio di zona con la partecipazione dei compagni Pietro Ingrao, della Direzione del Partito, e Paolo Ciofi, segretario regionale.

Il convegno è stato preparato con un documento che affronta i problemi politici, economici, della condizione operaia, i rapporti tra partito e sindacato, il ruolo dei nuovi organismi sindacali di fabbrica. Il documento sottolinea i problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico della regione.

Al convegno parteciperanno gli edili della zona e gli operai della Fatme, Sacet, Voxson, Coca Cola, Pantanella, Teti, Coppola, Poligrafico, Atac, Stefer, Pirelli, Cantarini, Apollon, Crespi, Aerostatica, Aiema, Samo, Calzificio Tiberino e di altre fabbriche della zona.

### Petroselli oggi a Settecamini

Nel quadro delle consultazioni sul programma e sulle liste del Partito, stasera alle 19, nella Casa del Popolo di Settecamini, si terrà l'assemblea dei comunisti e dei lavoratori delle fabbriche della Tiburtina.

E' annunciata, in particolare, la partecipazione di delegazioni delle seguenti fabbriche: Selenia, Policrom, Rotocolor, Donna Paula, Apollon.

Presiederà l'assemblea il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana.

### CIVITAVECCHIA: domani sciopero generale per un nuovo sviluppo economico

# IN LOTTA PERCHÉ LA CITTÀ NON MUOIA

## Diecimila i disoccupati — Al porto attraccate solo due navi — I cantieri deserti — Centinaia di negozi chiusi per fallimento La piattaforma delle organizzazioni sindacali — Pesanti tentativi repressivi per scoraggiare il movimento rivendicativo

«Adagiata di fronte al mare, Civitavecchia è una città dall'aspetto moderno. Notevole il centro industriale, è il più importante porto del Lazio, in continuo sviluppo...». Come sono false oggi, a Civitavecchia, le parole stralciate da una guida turistica. La città sta morendo, il porto sta morendo. Una crisi grave attarda ogni attività produttiva: da quella industriale, a quella edilizia, a quella commerciale. Nella campagna di sciopero di mobilitazione, la città è di lavoro si fa sempre più pesante, le poche fabbriche sono colpite con licenziamenti e con la Cassa integrazione, e decine di lavoratori; i cantieri sono fermi, centinaia sono i negozi che l'anno scorso hanno dovuto abbassare le saracinesche per fallimento. Il porto, che vuol dire Civitavecchia, è deserto: alle 16, in un'ora di punta, ci sono solo due navi e poche barche. I portuali siedono pigramente, per ore, sulle banchine a chiacchierare. Anche a scuola. Alcune richieste colare gli istituti professionali risentono di questo malessere: i giovani capiscono che, preso il diploma, non sapranno più di lavoro, perché lavoro, tanto, non ce n'è.

A Civitavecchia attualmente i disoccupati sono 2000: una cifra, mai raggiunta, che appare altissima (un appartamento che la popolazione attiva è di circa 6000 unità (sui 44 mila abitanti). Domani a Civitavecchia sciopero generale. Sarà la prima risposta, unitaria e di massa, a chi ha voluto tutto questo, a governo e pubblici poteri che hanno passivamente assistito a questa dolorosa emorragia di forze produttive, che nulla hanno «pensato» non solo per evitare l'attacco all'occupazione, ma al contrario per sviluppare e arricchire l'antica cittadina.

Sarà uno sciopero che bloccherà tutto: le tre organizzazioni camerali della CGIL, CISL e UIL hanno dato vita in questi giorni ad un grosso lavoro di mobilitazione. La città è tappezzata di manifesti. Si sono svolti incontri con gli studenti e con gli artigiani e con tutte le forze politiche, fra le quali, naturalmente il nostro partito, interessato alla rinascita della città. Gli stessi commercianti hanno assicurato la loro partecipazione (tutti i negozi resteranno chiusi per mezza giornata). Durante la protesta un forte corteo attraverserà le vie di Civitavecchia: accanto agli slogan per il lavoro, per lo sviluppo dell'occupazione e per la rinascita del porto, quelli di condanna contro la repressione.

E' questo un risvolto clamoroso dell'attuale attacco al lavoro e alla produzione pubblica. Dopo un intervento del compagno Cecilia ogni decisione è stata sospesa in attesa di un sopralluogo.



Renzo Montecchi mentre viene scortato da due carabinieri all'interno del Palazzo di Giustizia

## Renzo Montecchi, 48 anni, l'uomo accusato di aver ucciso il gommista alla Magliana

# SI È COSTITUITO AL GIUDICE

## «Si è sparato da solo per sbaglio»

L'uomo si è presentato alle 11,20 al dr. Callovinio. «Mi cercate? Io sono innocente» - Tre anni fa il figlio, Demetrio, si era scontrato con la «2300» di Dino Tucci, la vittima - Era rimasto paralizzato - Da allora il padre non aveva avuto più pace - «Hai storpiato mio figlio, devi pagare» - Dopo la tragedia, si è recato sotto la casa del ragazzo: non ha avuto il coraggio di salire - «Era sua la pistola, il colpo è partito durante la colluttazione»

Vive ormai da tre anni su una sedia a rotelle: prima un letto d'ospedale, le sale operatorie, tanto dolore; adesso è chiuso in casa e può uscire solo quando la madre lo accompagna, lo spinge per strada. E' Demetrio Montecchi, 23 anni, il ragazzo per il quale il padre, Renzo, ha sparato ad un altro uomo, è diventato, almeno giura la polizia, un assassino. Ed è stato proprio lui a tradire, involontariamente, il padre, a fornire la prova principe alla polizia. Sul luogo del delitto, alla Magliana, gli investigatori hanno trovato un orologio da subacqueo, di quelli con il quadrante fosforescente e il cinturino metallico, «diversissimo» dalla pistola (una calibro 22), spara, colpisce il rivale. Poi questi che rotola in terra e il Montecchi che fugge, in un po' di tempo, è stato arrestato. E' stato il Montecchi a confessare. Infine l'auto della Mobile, il subbuglio in tutta la zona. Renzo Montecchi non era andato lontano. All'officina si era presentato con i suoi occhiali neri sul naso ed era convinto o, ingenuamente, di

non essere stato riconosciuto: non sapeva che la polizia era già sulle sue tracce. Aveva percorso un centinaio di metri in auto, aveva raggiunto via Armellini: voleva rivedere il figlio ma, all'ultimo momento, non ha trovato la forza di salire. «Erano mesi che non lo vedevo...», ha raccontato la moglie. E' rimasto invece in strada, ha lasciato all'oste sotto il palazzo alcuni capi di vestiario (un completo marrone e un paio di pantaloni chiari) per Demetrio. «Quando vedo mia moglie, dagli...», lo ha pregato. E se ne è andato sulla «500» scassata che aveva acquistato da poco e con la quale aveva rastrellato il luogo della tragedia.

Ha vagato tutta la notte, ha atteso che aprissero le edicole per acquistare un giornale e leggere i particolari della tragedia. Così ha saputo di essere ricercato. E' rimasto ancora un po' in giro: alle 11 era a palazzo Giustizia, a piazzale Clodio.

La drammatica situazione degli ospedali romani, le gravi responsabilità del centro sinistra che ora sta manovrando per non eleggere i Consigli di amministrazione, infine le proposte dei comunisti, gli obiettivi immediati da realizzare nella prospettiva di una radicale riforma sanitaria, sono stati i temi affrontati dall'assemblea degli ospedali comunisti, nella quale è stato eletto il comitato politico ospedaliero come momento di coordinamento e di direzione dell'attività dei comunisti, in cui confluiscono i rappresentanti di tutte le cellule degli ospedali.

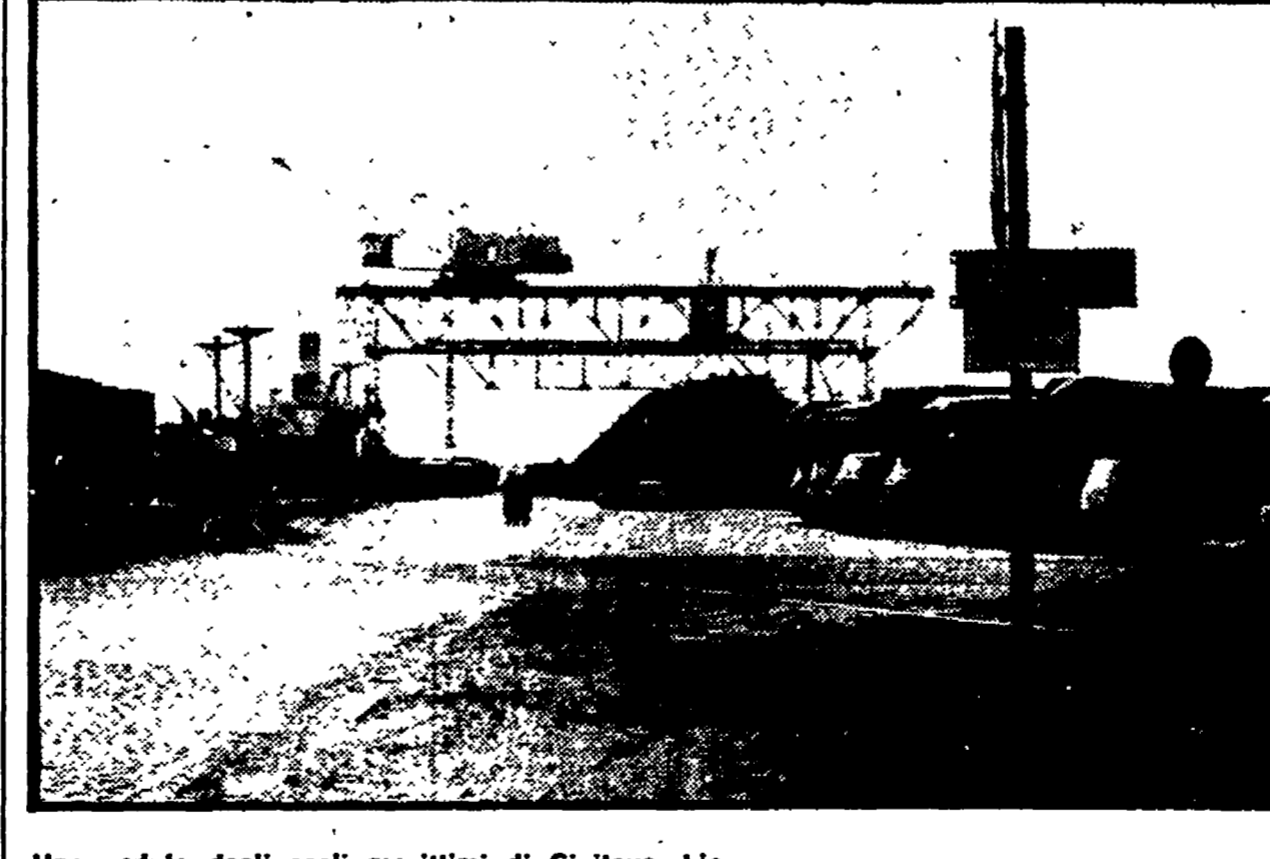
L'assemblea, alla quale erano presenti tra gli altri i compagni Petroselli, Manera, Leda Colombini e altri, si è aperta con la relazione introduttiva del compagno De Lipsis. Negli ultimi anni, di fronte al sopraggiungere sempre più rapido della crisi degli ospedali, si è avuto un vero e proprio «boom» delle case di cura private, che sono passate a Roma dalle 99 del '64 alle 140 attuali, e da 500 a 10 mila posti letto. Gli Ospedali Riuniti non hanno fatto che potenziare questa situazione appellando addirittura i mariti alle cliniche private e compiendo così un vero e proprio «salvataggio» delle case di cura in crisi, questo mentre gli Ospedali Riuniti, il più grosso complesso ospedaliero d'Europa, si trova con 747 degenzi e una capienza di 6665 posti letto e a Roma mancano complessivamente 13 mila posti letto per 27,30 giorni in media; un decennio fa, invece, erano 5000 i posti letto e 1000 i degenzi.

L'assemblea ha ribadito che un atto politico qualificante e immediato per tutte le forze politiche democratiche e in particolare per le forze comuniste è la convocazione del Consiglio regionale — anche durante la crisi — per la nomina dei consigli di amministrazione degli ospedali.

**Mentre cresce il caos negli ospedali**

## Cliniche private: 10 mila posti letto

L'assemblea degli ospedali comunisti - Eletto un comitato politico di coordinamento



Una veduta degli scali marittimi di Civitavecchia

### A Settecamini

## Sottoscrizione per la Casa del popolo

Forte, attenta e calorosa è stata la partecipazione dei lavoratori, degli intellettuali e degli artisti romani, che insieme alla popolazione e ai compagni di Settecamini hanno dato vita alla manifestazione di apertura della sottoscrizione per i lavori di sistemazione e di restauro della Casa del popolo di Settecamini.

Il compagno Degli Atti, segretario della sezione «Luciano Ciuffini» del nostro partito — che insieme a varie altre forze popolari e della cultura hanno dato vita all'iniziativa — ha salutato le diverse centinaia di interventi, informandoli brevemente dello «stato dei lavori» e delle esigenze che si prospettano per l'attivazione piena del centro di via politica, culturale e ricreativa che la nuova Casa del popolo vuol essere per i 18.000 lavoratori delle fabbriche della Tiburtina e per la popolazione del territorio.

Quindi gli attori Bruno Cirino e Giacomo Piperno hanno letto i testi di poesia popolare e di teatro che testimoniavano con espressioni originali il lento mutare dei rapporti tra operaio e padrone attraverso oltre 200 anni. Prima di presentare i singoli testi, il compagno Sergio Boldini (che con Piperno li aveva scelti e ordinati) ha accennato ai modi nuovi nei quali il Comitato coordinatore della Casa del popolo ritiene che la battaglia culturale debba radicarsi organicamente alle lotte dei lavoratori, con una inventiva comune a operaie e intellettuali in cui può stare la via per sfuggire ai vecchi strumentalismi.

Al termine del recital, puntualmente seguito e applaudito in ogni sua fase dagli operai dell'Apollon, della Rotocol della Tecnicolor e da quelli della Veguastampa e Donna Paula che da poco hanno concluso le loro lotte vittoriose, oltre che da uno stuolo di giovani venuti da tutto il Tiburtino e da compagni e intellettuali venuti dai vari quartieri di Roma, un po' tutti si sono uniti al coro degli operai dell'Apollon, che con le loro canzoni di lotta hanno forse toccato il punto più «caldo» della serata.

E' seguito il dibattito sulle linee programmatiche della Casa del popolo, in cui sono intervenuti con impegno Gian Maria Volontè, il compagno Baglioni, il consigliere di circoscrizione Gozzi, il compagno prof. Bancrochi, gli stessi compagni dirigenti della Casa del popolo oltre a vari giovani e operai delle fabbriche, tra cui Busettoni della Selenia, che ha invitato i presenti a portare la loro solidarietà ai suoi compagni di lavoro scesi in lotta in questi giorni.

**Domenica Terracini al «Vascello»**

Domenica 25 aprile, anniversario della Liberazione, avrà luogo al cinema «Vascello» una manifestazione antifascista, con inizio alle 9.30. Il programma prevede la proiezione del film «Al larmi s'iam fascisti». Parlerà il compagno Terracini.

### Convegno a Viterbo

## Gli amministratori contro la legge Preti

La «legge Preti» per la riforma tributaria, attacca a fondo l'autonomia degli enti locali finendo per istituire un secondo controllo da parte del ministero delle Finanze (dopo quello esercitato dal ministero degli Interni) sui comuni. Questa pretesa razionalizzazione è in realtà una scelta politica precisa che va in senso opposto a quanto si è fatto con questa legge. La proposta contro questo attacco alle autonomie locali è stata al centro del convegno di Viterbo tra gli amministratori della provincia di Roma e di Viterbo e con la riforma tributaria. All'iniziativa promossa dal comune di Viterbo su proposta del gruppo consiliare comunista hanno partecipato i sindaci di Viterbo, Soriano, Civitavecchia, Sutri, Vignanello, Vallerano, Montalto, Canino, Nepi, Civitella, Proconno, Bolsena, Vassallo. Si tratta della prima iniziativa di questo tipo nella regione.

La relazione introduttiva è stata svolta dall'assessore al comune di Roma Franco Rebecchini il quale ha sottolineato come la riforma non ha tenuto conto dell'istituzione della Regione e del ruolo che essa deve assumere. Dopo aver esposto in che modo la legge colcola i comuni e in un ruolo subordinato nei confronti dell'accertamento del reddito», assegnando loro una funzione «decorativa», Rebecchini ha messo in risalto come autonomia politica significhi anche autonomia finanziaria, anche in relazione con gli impegni di riforma.

L'avvocato Domenico Davoli, del comitato regionale di controllo, ha sottolineato che quella tributaria è una riforma che investe e incide sull'ordinamento del paese e preclude la possibilità di uno sviluppo globale e non particolare o corporativo. La Bella, sindaco di Civitella, ha ribadito a sua volta che una legge di tale portata deve essere diretta opera del Parlamento in rapporto democratico coi lavoratori e gli enti locali. «Con la legge Preti, si assegna al comune — ha detto — il ruolo subalterno di ente finanziato dallo Stato».

Al termine del dibattito è stato approvato un ordine del giorno, dopo aver richiamato le posizioni già espresse dall'ANCI al convegno di Viareggio, si prenda atto che la Camera ha approvato un testo in cui sono state recepite alcune delle richieste di emendamento avanzate dall'ANCI.

n. c.